SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Manovra, atteso al Senato il maxi emendamento. Arrestato Peter Chérif, la “mente” dell’attacco a Charlie Hebdo**

21 dicembre 2018 @ 9:00

**Legge di bilancio: attesa al Senato per il maxi emendamento, fiducia in tarda serata**

Riprende in questi minuti al Senato la discussione generale sulla Legge di bilancio 2019 in attesa della presentazione nel pomeriggio del maxi emendamento che contiene le modifiche concordate dal governo con la Commissione europea e sul quale verrà posta la questione di fiducia. La manovra è giunta in aula di Palazzo Madama senza l’esame della commissione Bilancio che non ha dato il mandato ad alcun relatore. La maggioranza blinda il provvedimento, insorgono le opposizioni che denunciano come il Parlamento sia stato esautorato. Al termine di una lunga giornata che si prevede calda, almeno nei toni, in tarda serata arriverà il voto di fiducia, in una corsa contro il tempo per consentire che anche la Camera dei deputati dia il via libera al provvedimento prima della pausa natalizia.

**Terrorismo/1: fermato a Gibuti Peter Chérif, è ritenuto la “mente” dell’attentato a Charlie Hebdo**

Arrestato a Gibuti, nel Corno d’Africa, Peter Chérif, il jihadista francese sospettato di essere la “mente” dell’attentato terroristico al giornale satirico Charlie Hebdo, nel gennaio 2015 a Parigi, nel quale furono uccise 12 persone. Già consegnato ad agenti della polizia francese, è in corso la sua estradizione verso la Francia. Il 36enne, noto come Abou Hamza, era nella lista dei terroristi più ricercati al mondo; era amico dei fratelli Kouachi, responsabili materiali della strage al settimanale satirico.

**Stati Uniti: Trump decide il ritiro dei soldati da Siria e Afghanistan, si dimette ministro della Difesa**

Il giorno successivo all’annuncio del ritiro immediato delle truppe statunitensi dalla Siria, il presidente Donald Trump, ha deciso di richiamare in patria un altro “importante” numero di truppe dall’Afghanistan, dove il contingente americano pare venga dimezzato. Le mosse del tycoon hanno scatenato l’ennesima bufera sull’amministrazione Trump. Esprimendo la più netta contrarietà, il capo del Pentagono, Jim Mattis, ha rassegnato le su dimissioni – operative da febbraio – con una lettera nella quale esplicita le divergenze con il presidente Usa riguardo ai rapporti con gli alleati. Il rientro delle truppe sarà già operativo nelle prossime settimane.

**Russia: Putin avverte, “il mondo sottovaluta il rischio di una guerra nucleare”**

“Il mondo sta sottovalutando il pericolo di una guerra nucleare”. È l’avvertimento lanciato dal presidente russo Vladimir Putin nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno. Per il leader del Cremlino, il declino della sicurezza internazionale soprattutto nell’ambito della corsa agli armamenti, “aumenta l’incertezza”. Il riferimento di Puntin è allo “sfacelo” del sistema di deterrenza internazionale e alla decisione degli Stati Uniti di uscire dal trattato del 1987 sulle forze nucleari a medio raggio. Il presidente russo confida che “l’umanità avrà abbastanza buon senso per evitare il peggio” ma “se arriveranno i missili in Europa poi l’Occidente non squittisca se noi reagiremo”.

Terrorismo/2: misure rafforzate in 14 aeroporti tedeschi dopo l’allarme attentati. Nel caos quello di Gatwick (Uk) per un drone misterioso

Misure di sicurezza rafforzate in 14 aeroporti tedeschi dopo l’allerta terrorismo allo scalo di Stoccarda dove il sistema di sicurezza è stato violato. La polizia tedesca – che è alla ricerca di 4 persone sospette che stavano facendo fotografie all’aeroporto e si ritiene volessero preparare un attentato in uno scalo nel sudovest della Germania – ha deciso di aumentare le misure di sicurezza non solo a Stoccarda ma anche in tutti gli aeroporti della regione Baden Wuerttemberg. In Gran Bretagna, invece, è stato fermo per ore lo scalo londinese di Gatwick per il sorvolo di droni in un’area vietata. Dopo che sono stati cancellati centinaia di voli, con disagi per più di 100.000 passeggeri, il traffico aereo è ripreso, seppur in modo parziale, nelle ultime ore. Ci vorrà tempo però perché si torni alla normalità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Dopo la Siria anche l’Afghanistan: Trump annuncia il ritiro di altri soldati. E il generale Mattis se ne va**

**L'amministrazione perde un altro pezzo: il capo del Pentagono lascia per protesta contro la decisione del presidente**

REUTERS

Dopo aver ordinato il ritiro dalla Siria il presidente Usa, Donald Trump, ha deciso di dimezzare le truppe in Afghanistan. Lo ha confermato un responsabile dell’amministrazione statunitense sotto condizione di anonimato, confermando le voci di un ritiro imminente anche da Kabul. «La decisione è stata presa», ha affermato. Le scelte del presidente su Siria e Afghanistan, di cui non sarebbe stato messo al corrente il capo del Pentagono, il generale Jim Mattis, hanno provocato le dimissioni del ministro che ha dichiarato di non essere «in sintonia» con le scelte di Trump.

Attualmente ci sono oltre 14 mila soldati americani in Afghanistan. Secondo il Wall Street Journal i primi 7000 soldati potrebbero già rientrare nelle prossime settimane. Secondo altri media la riduzione, graduale, potrebbe portare a un azzeramento della presenza statunitense nel Paese.

Il turnover all’interno dell’amministrazione guidata dal presidente americano Donald Trump non ha precedenti nella storia recente della nazione. Secondo la Brookings Institution, uno dei più prestigiosi think tank statunitensi, si tratta del tasso più alto degli ultimi cinque presidenti. E la lista delle defezioni e dei licenziamenti nella West Wing non accenna a terminare.

Mattis, ricorda il New York Times, è il quarto membro del gabinetto a dimettersi o a essere allontanato dall’incarico in meno di due mesi. Gli ultimi erano stati Ryan Zinke, ministro degli interni dimessosi a causa di una indagine federale sui fondi pubblici utilizzati per i suoi viaggi e per conflitto di interessi; il generale John Kelly, capo di gabinetto, che lascerà l’incarico alla fine dell’anno sostituito da Mick Mulvaney; Jeff Sessions, ministro della giustizia, costretto alle dimissioni dopo essere uscito dalle grazie del presidente; Nikki Haley, ambasciatrice degli Usa alle Nazioni Unite, che lascerà il Palazzo di vetro alla fine dell’anno sostituita dalla ex giornalista e portavoce del dipartimento di Stato Heather Nauert.

Ma ci sono anche Scott Pruitt, ministro dell’Ambiente, dimessosi la scorsa estate; H.R. McMaster, consigliere per la sicurezza nazionale sostituito a marzo da John Bolton; Rex Tillerson, segretario di Stato licenziato sempre a marzo e sostituito da Mike Pompeo. La lista ovviamente continua a ritroso. Non va meglio nel settore della Comunicazione, dal momento che la Casa Bianca ha avuto già 4 direttori diversi sin dall’insediamento del gennaio 2017. Tra essi vale la pena citare Anthony Scaramucci, che non riuscì a concludere una settimana in carica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Studente indossa la mimetica e attacca la scuola con 8 molotov**

**A 15 anni arrestato per strage. Le istruzioni per le bottiglie trovate sul web. Era vittima di bullismo. I compagni: «Abbiamo esagerato con gli scherzi»**

aprilia (latina)

L’America tra noi è ad Aprilia, a metà strada tra Roma e Latina, grossa cittadina da 75mila abitanti che non è più campagna ma non è ancora metropoli. Piuttosto è un hinterland dove si guarda all’altra costa dell’Atlantico e si coltivano sogni. O incubi. Come ieri mattina presto, quando un ragazzino di 15 anni, grande e grosso, un ragazzino che chiameremo con un nome di fantasia, Luca, è uscito di casa ed è andato a scuola con l’animo gonfio di rabbia e la voglia di uccidere. Aveva preparato le cose per bene. Nello zaino portava diverse bottiglie molotov che si era preparato nei giorni scorsi.

Luca aveva studiato tanto su Internet come si fa. Bottiglie di vino piene di combustibile e inzeppate con i chiodi perché voleva davvero ammazzarli tutti, i compagni di scuola. E così è entrato tra i primi, è salito lesto al primo piano, e lì, nel corridoio che dà verso le aule e il gabinetto di chimica, ha tirato fuori le prime tre bottiglie incendiarie. I compagni che salivano dietro di lui lo hanno visto paonazzo in volto, vestito con una mimetica paramilitare, e l’accendino in mano. Urlava: «Vi uccido tutti!». E ci ha provato sul serio. Lo hanno visto lanciare alcuni petardi e il primo ordigno, poi altre due bottiglie.

Per fortuna, le molotov non sono esplose. «È solo per un miracolo se ora non contiamo morti e feriti», spiegano i carabinieri della zona, comandante il colonnello Gabriele Vitagliano. Luca ha provato a scappare, ma lo hanno fermato due bidelli, e qualche minuto dopo era già nelle mani dei carabinieri. A sera lo hanno arrestato con l’accusa di strage. E adesso la parola passa alla procura dei minori.

La scuola, l’istituto «Carlo e Nello Rosselli», è sotto shock. La preside Viviana Bombonati parla di «tragedia evitata», si chiude tutto il pomeriggio con i docenti per interrogarsi su quanto la scuola avrebbe potuto fare, invita a non dare foto o notizie del giovanissimo per rispettarne la privacy. Difficile non scoprire, però, che Luca ha maturato un tale odio contro i compagni di scuola perché si sentiva bullizzato.

«Il suo rendimento scolastico era scarso», ammettono a denti stretti i professori. Il ragazzo aveva perso il primo anno per le frequenti assenze, né andava meglio quest’anno. Pochi giorni fa aveva saltato un’interrogazione programmata e anche stavolta era stato messo in mezzo. Ma basta sentirli, i commenti feroci degli altri ragazzini, per capire quale fosse lo stato d’animo di Luca. Uno di 14 anni del primo anno, suo compagno di classe: «Io non l’ho mai preso in giro. Certo non aveva molti amici, in classe quasi tutti lo evitavano. Era un emarginato e di questo mi sento responsabile». Un altro: «Abbiamo esagerato con le prese in giro e questo è il risultato. Potevamo morire tutti». Un terzo, impietoso: «Era totalmente pazzo e non parlava con nessuno. Una persona profondamente sola. Sai che cosa c’è? È un ciccio che non rimorchia».

Eccola, crudele, la verità vista dagli occhi degli adolescenti. Luca è un bambinone forse troppo cresciuto per la sua età, grassoccio, bruttino. Le ragazzine non lo degnano di uno sguardo. Lui, la sua famiglia operaia, la vita modesta. Si è sentito deriso e si è chiuso in sé stesso. Sognava improbabili rivalse. Perciò forse gli piaceva indossare la mimetica e partecipare ai giochi di guerra con i «Maverick» di Nettuno, un’associazione di soft-air, quegli adulti che giocano a fare i rambo nei boschi. Per fortuna, Luca si è dovuto accontentare di armi inoffensive e non ha trovato un fucile vero come sarebbe accaduto negli Stati Uniti. Non è riuscito a trovare nemmeno la benzina, perché i benzinai non gli hanno riempito la tanica. Ha dovuto ripiegare sul kerosene che ha trovato al supermercato. E non è stato lo stesso. Per fortuna.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Repubblica Ceca, esplosione in miniera di carbone: almeno tredici morti**

Almeno tredici minatori sono morti a causa di un'esplosione all'interno di una miniera di carbone a Karvina, in Repubblica ceca, a circa 400 chilometri da Praga, al confine con la Polonia. L'incidente è avvenuto a una profondita di 800 metri in una zona dell'impianto nella quale erano impiegati soprattutto minatori polacchi.

Il primo bilancio della tragedia parlava di 5 vittime, ma più tardi sono stati ritrovati senza vita anche gli 8 operai che risultavano dispersi. Altri minatori, almeno una decina, sono rimasti feriti. L'esplosione sarebbe stata causata da una fuga di gas metano. "In totale abbiamo 13 minatori morti, 11 polacchi e due cechi", ha detto un portavoce della compagnia mineraria OKD.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_